

**TRACCIA 4: Mario Sironi, *La famiglia*, 1927-1928, olio su tela, cm 73x97.**

**Galleria d'Arte Moderna, inventario AM 850**

La tela presenta nel primo piano tre figure, immerse in un paesaggio montuoso. Guardando la composizione, sulla sinistra, in piedi, con un bastone in mano, una figura maschile sta appoggiata a un basso muretto grigio, alla base del quale ci sono due gradini. L'uomo è a torso nudo e indossa un drappo rosso avvolto attorno ai fianchi che, sul lato sinistro, lascia scoperta la gamba. Il suo sguardo è pensoso.

Sulla destra, sempre in primo piano, una figura femminile, che indossa una veste bianca e un manto azzurro avvolto attorno al capo e alle spalle, si piega in avanti come per prendere in braccio il bimbo, nudo, che le sta di fronte e che tende le braccia verso di lei. Dalla lunga veste fuoriesce il piede, nudo, solidamente appoggiato sul suolo. Alle spalle della donna, a destra, chiudono lateralmente la scena i volumi geometrici di alcune architetture.

Fra le figure si apre verso il fondo un ampio paesaggio di dune desertiche, come pietrificate; al centro del paesaggio si intravedono, in primo piano, un ponte a cinque arcate e, in lontananza, più definite, le minute arcate di un altro ponte; chiude l'orizzonte una catena montuosa, le cui vette hanno profili ora piatti ora acuti. Il paesaggio è interamente giocato sui toni ocra e

marrone, mentre il cielo e le montagne più lontane si tingono di varie tonalità di azzurro.

Il dipinto, che può rievocare il tema evangelico della Madonna col Bambino ma soprattutto quelli della Sacra Famiglia o del Riposo durante la fuga in Egitto, è stato pubblicato nel 1930 con il titolo "La famiglia del pastore" ed esposto fra le ventinove opere presentate nella sala dedicata a Sironi alla Prima Quadriennale d'Arte Nazionale del 1931. In quell'occasione è stato acquistato dal Governatorato di Roma per la Galleria Mussolini. Va ricordato che il tema della famiglia e della società contadina erano spesso evocati nella propaganda fascista.

In questa composizione, dal sapore arcaico e solenne, le figure, caratterizzate da una monumentale compattezza, si stagliano poderose sul paesaggio deserto. L'opera risente dell'influenza di Picasso e di evidenti ricordi dell'arte cosiddetta "primitiva" di Giotto, Masaccio, Mantegna e Piero della Francesca. Varie sono le opere di tema analogo eseguite da Sironi fra il 1927 e il 1934, tra cui la *Famiglia* della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e *La famiglia del minatore* della collezione Palazzoli di Milano.

Sironi, esponente del movimento Novecento, recupera le tecniche e le iconografie proprie della tradizione artistica italiana e predilige forme solide ispirate alla classicità. È particolarmente attratto dal tema della maternità, rappresentato in vari disegni e dipinti, fortemente rappresentativo di un'umanità eroica e primordiale. I protagonisti del dipinto possono per certi

versi essere intesi come figure archetipiche, forse allusivi ad Adamo ed Eva, progenitori del mondo.